

23 febbraio 2016

Pensioni: si cambia solo in meglio

“Sulle pensioni di reversibilità il governo tira il sasso e poi nasconde la mano”. Così, a caldo, Cgil-Cisl-Uil nazionali, hanno commentato le recenti uscite, le smentite e le semirettifiche del Governo sulle pensioni. E' la tecnica, poco corretta e molto usata, di buttare la palla in campo per vedere le reazioni e poi, magari, ritrattare. Dove c'è fumo, in materia di pensioni, magari non c'è un cinghiale allo spiedo ma, sicuramente, può esserci un po' d'arrosto che, in questo caso si vuole togliere dalla mensa dei pensionati.

Del resto il tema delle pensioni di reversibilità, di tanto in tanto, spunta. Nel Piano nazionale del Governo un punto chiaro e scritto è il legame tra misure di sostegno al reddito e la razionalizzazione delle prestazioni assistenziali, anche di natura previdenziale, introducendo principi di selettività tramite applicazione dell'Isee.

In buona sostanza si prosegue imperterriti sulla strada inaccettabile che confonde prestazioni previdenziali, dovute in quanto frutto di versamenti contributivi, con misure di carattere sociale necessarie ma che devono far capo allo Stato e quindi alla fiscalità generale. Ci si dimentica, per altro, che la reversibilità è fatta di quote che sono già oggi legate all'entità della pensione del superstita e si introduce un criterio, quale l'Isee, finora utilizzato per giustificare prestazioni di

carattere sociale.

C'è poi un aspetto di valore morale ed etico che rende inaccettabile una pratica costante di questo Governo che, per dare qualcosa ai poveri, non sa fare altro che togliere a chi ha appena qualche soldo in più. Equità fiscale, patrimoniale, interventi sulle grandi rendite non appartengono al vocabolario di un Governo che a parole si professa riformista e nei fatti fa opera di restaurazione sociale e cancellazione di diritti.

Va ricordato infine che in otto lunghi anni di crisi che hanno già falciato i redditi sulle pensioni si è operato tagliando le rivalutazioni, allungando l'età pensionabile, adottando sul sistema retributivo criteri di indicizzazione che massacrano le future pensioni. Per cui, via via, siamo diventati, tra i paesi di punta dell'Europa, il fanalino di coda in materia pensionistica.

Inutile che il Governo faccia mezze smentite. Dica invece, con chiarezza, che le pensioni contributive non possono e non devono essere messe in rapporto con le prestazioni di carattere sociale. Ed, infine, il Governo accetti il confronto con il sindacato e si misuri con la piattaforma che lo stesso ha presentato, perché le pensioni devono cambiare ma in meglio.

Nel frattempo tenga lontani i suoi artigli da quelle di reversibilità.

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Una città vetrina del territorio

I voucher diventano un abuso di massa

Made in Biella: sulle ali del cormorano

Importanti progetti promossi dal laboratorio di "015Biella"

La città nuova "vetrina" del territorio

Nel centro cittadino si apriranno negozi di griffe e si preannuncia un progetto di rilancio globale

E' di qualche giorno fa la notizia che "015Biella" - la nuova associazione che ha recentemente lanciato l'idea di fare del vecchio centro cittadino di Biella una vetrina per il rilancio del nostro territorio - promette sorprese positive a breve termine.

Nello spazio di un anno una quarantina di negozi dovrebbero aprire i battenti, nel segno della "griffe" e del rilancio delle eccellenze biellesi.

Al contempo si preannuncia un piano complessivo che dovrebbe rovesciare una condizione di progressivo impoverimento del commercio urbano e, insieme, implementare l'afflusso turistico nel nostro territorio.

Un afflusso che in parte c'è già, in una sorta di "mordi e fuggi" nei negozietti aziendali, che si può implementare e stabilizzare dentro un "outlet cittadino" diffuso.

Si tratta di progetti e idee che cominciano a vedere la luce e affiancano soggetti imprenditoriali, commerciali, turistici e culturali, sia locali che esterni al Biellese, anche con gruppi stranieri. Insomma prende corpo una voglia nuova di intraprendere che non rinuncia alle tradizionali vocazioni industriali del Biellese ma ne rafforza gli elementi di diversificazione e le attività di servizio. Noi,

che avevamo salutato positivamente la nascita di questo progetto, non possiamo che esprimere il nostro apprezzamento.

Compresa la prospettiva di una riscoperta, fino ad oggi non scontata, dell'andare per negozi dentro un tessuto urbano vero, ritrovando un rapporto autentico con una città che si fa "vetrina" di un territorio capace di rinnovarsi.

La pratica dei voucher diventa abuso

In un anno aumentano del 66%, mascherando forme di lavoro subordinato continuativo

"L'imponente incremento dell'utilizzo dei voucher, è un campanello di allarme che non può essere sottovalutato": è quanto afferma la Filcams Cgil che tutela le lavoratrici e lavoratori del terziario, turismo e servizi; settori dove l'incremento dei buoni lavoro è significativo.

Lavoro domestico, pubblici esercizi, turismo e ora anche il commercio: il voucher viene utilizzato spesso per "mascherare" prestazioni di lavoro continuative e subordinate più che per regolarizzare rapporti di lavoro realmente occasionali.

Le finalità del lavoro accessorio, inizialmente pensate

per regolamentare attività per lo più marginali, con le misure del Governo Monti e poi con il Jobs act sono diventate una prassi diffusa. Al punto che in un solo anno, il 2015, le assunzioni con voucher sono aumentate del 66% rispetto al 2014.

Aumenta a dismisura la precarietà e, guardando i

dati, questo non riguarda solo figure giovani del mercato del lavoro.

Servono controlli frequenti e mirati per contrastare una condizione di abusi che contribuisce pesantemente a svaloriare il lavoro, accennarne gli aspetti più deboli, cancellare tutele e garanzie.

La Cgil lancia un preciso avvertimento alla ministra Madia

Per l'acqua pubblica si rispetti il referendum

"La volontà popolare espressa da oltre 27 milioni di cittadini nel referendum per l'acqua pubblica del 2011 rischia di essere compromessa definitivamente dal decreto attuativo sui servizi pubblici locali, previsto dalla legge Madia". A lanciare l'allarme sono i segretari confederali della Cgil, Danilo Barbi e Fabrizio Solari.

Il testo non ancora ufficiale che sta già circolando contie-

ne indicazioni che, di fatto, annullerebbero l'esito del referendum con l'esclusione del servizio idrico dalla gestione in economia e il tentativo di inserire norme in materia di tariffe in contrasto con l'esito referendario.

"Riteniamo infatti - sottolineano Barbi e Solari - che il servizio idrico debba essere posto nelle condizioni che le comunità locali, appartenenti allo stesso bacino idrografico,

abbiano la possibilità di poter disporre anche di una gestione in economia del bene comune quale è l'acqua".

La necessità di completare il riordino della disciplina dei servizi pubblici locali, che devono diventare sempre più competitivi e sostenibili a livello economico, va conseguita senza contrastare i risultati di un referendum in cui i cittadini hanno espresso una scelta netta e chiara e a

cui devono conformarsi le opzioni del Governo e le leggi in materia.

"La Cgil - concludono Barbi e Solari - si attiverà per sostenere l'approvazione di una legge di recepimento dell'esito referendario; non solo per far sì che ne venga rispettato il risultato giuridico, ma anche e soprattutto per il valore politico e culturale che rappresenta l'espressione della volontà popolare".

MADE IN BIELLA

Sulle ali del cormorano

Gran scalpore nel biellese per la notizia che vede alcuni richiedenti asilo politico sospettati di spaccio di droga.

Attività non commendevole che, tuttavia, stupisce per lo stupore destato all'interno di un territorio storicamente segnato come punto di spaccio e passaggio della droga.

Lo spaccio di droga, comprese quelle pesanti, riguarda indifferentemente nativi, residenti, clandestini e soggiornanti. Non è di sicuro una prerogativa etnico-razziale. In base alla legge è un reato e quindi come tale si può accertare e poi perseguire penalmente. Non ignorando, per altro, che il "commercio al dettaglio" è reso possibile dalla "grande distribuzione", saldamente in mano alle mafie nostrane e sapendo, di conseguenza, che nel momento in cui si prosciuga la fonte si esaurirebbe il fiume che percorre la penisola.

E' poi fatto indiscusso che lo

spaccio di droga non rientra tra i requisiti per l'ottenimento della cittadinanza italiana e questo deve essere ben chiaro.

Su queste basi, schematiche e lineari, va affrontato il problema. Almeno per chi è dotato di senso della misura o, semplicemente, di buon senso.

Chi ci costruisce speculazioni e crociate pseudo-politiche potrebbe dedicare qualche attenzione in più in casa propria, magari nella vicina Lombardia, verso quei politici accusati di vendere la salute dei cittadini al migliore offerente, in cambio di mazzette che rimpinguano compensi che vanno decisamente oltre ai due euro e 50 al giorno concessi a un richiedente asilo.

Dal Medio Oriente, ahinoi, arrivano anche i cormorani che invadono il nostro lago e si sbafano, insieme al plebeo pesce gatto, anche il nostro aristocratico coregone. "Eco di Biella" ci spiega che scappano anche loro (i cormorani) dai conflitti, fin dai tempi della Guerra del Golfo e dell'inquinamento prodotto dai pozzi petroliferi in fiamme.

Guerre, più vecchie o recenti in cui, tanto per cambiare, c'entriamo qualcosa anche noi.

E, come sempre, ogni tragedia ha la sua nemesi e da quelli che papa Francesco, giudica alla stregua di conflitti per conto terzi, arrivano non solo i benefici del petrolio e i ricavi della vendita di armi e mine antiuomo, ma anche qualche conto da pagare, con esodi biblici di uomini, donne, bambini e finanche di qualche specie animale. Adesso, naturalmente, ci aspettiamo che i leghisti nostrani organizzino un qualche safari contro gli invasori islamici pennuti.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Nuovo ricorso alla Consulta sulle pensioni

Una nuova ordinanza, dopo quella di Palermo, è stata emessa dal Tribunale di Brescia che rinvia alla Consulta la decisione finale sul provvedimento del Governo in merito al decreto varato per risarcire parte dei pensionati della mancata rivalutazione disposta dalla legge Monti Fornero.

Siamo a una nuova sentenza che mette in causa la decisione del Governo di applicare in modo parziale e disuguale il disposto della Consulta che giudicava non costituzionale la decisione di bloccare la rivalutazione delle

pensioni.

Il tribunale di Brescia ha deciso di "impugnare" la legge e di rimettere gli atti alla Consulta, sollevando questioni di costituzionalità sulla norma.

Quando non si ha diritto alla Naspi

Non hanno diritto alla Naspi i dipendenti di aziende con meno di 15 addetti che siglano una risoluzione consensuale del rapporto di lavoro con l'azienda. Lo ha precisato il ministero del Lavoro in una nota diffusa ieri, nella quale richiama l'articolo 3,

comma 2, del decreto legislativo n. 22/2015 che stabilisce le condizioni per il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione involontaria.

In base a questa norma la Naspi, generalmente riconosciuta in caso di licenziamento, viene garantita anche nelle dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale del rapporto di lavoro intervenute in sede di conciliazione solo per le aziende con almeno 15 dipendenti.

